

**POLITICA 2.0**

**ECONOMIA & SOCIETÀ**

di  
**Lina  
Palmerini**



**GLI EFFETTI DEL  
REFERENDUM  
TRA I SÌ, I NO  
E L'AFFLUENZA**

**A**l referendum sul taglio dei parlamentari non si andrà solo alla conta dei "sì" ma per i 5 Stelle peserà anche l'affluenza alle urne. Riuscire a portare a casa una bandiera così identitaria per il Movimento (peraltro molto condivisa dai partiti in Parlamento in tutti i suoi 4 passaggi) avrà il suo valore però l'astensionismo - se sarà in una dimensione importante - accenderà una spia rossa. Non a caso ieri Di Maio prima a Radio 24 - poi nei suoi giri elettorali - ha invitato ad andare alle urne non solo perché, naturalmente, bisogna battere i "no" ma perché sa quanto possa fare la differenza una vittoria su piccoli o grandi numeri. «Sul referendum tutto si gioca sull'affluenza. Per questo - ha detto - chiedo ai cittadini e, soprattutto ai giovani, di andare a votare: è un'occasione unica».

In altri tempi si poteva vincere facile e un'affermazione a valanga era quasi scontata, ma oggi evidentemente c'è più da combattere, per ragioni che riguardano il cambio di fase economica/sociale ma che attengono anche alla capacità del Movimento - una volta molto forte - di mobilitare i militanti e di avere una presa sul popolo. Battere i "no" sarà il risultato ma contare i "sì" diventerà invece la base di analisi su quanto l'agenda debba essere aggiornata nelle sue priorità. Una consapevolezza che ha Di Maio tant'è che ieri ha messo in calendario un altro tema anticasta - il taglio degli stipendi de-

gli onorevoli - ma ha rilanciato pure su una riforma costituzionale più incisiva. Un modo per andare incontro a Zingaretti e alle critiche del fronte del "no" che oggi reclama interventi complessivi sul sistema istituzionale (nonostante - in tanti anni - non si siano mai fatti) ma ha pure aggiornato l'agenda dandole un orizzonte meno demagogico.

E se questa sfida referendaria ha chiavi di lettura trasparenti nel posizionare il "no" come il colpo per ridimensionare i 5 Stelle e destabilizzare Conte, avrà un suo riflesso interno nella battaglia che si sta combattendo dentro il Movimento. E' vero che è tornato in campo Di Battista a sostegno del "sì" - ma un'esile affermazione - tanto più una sconfitta - metterebbe sul banco degli imputati Di Maio e una linea troppo governista. Così come renderebbe più acuto lo scontro - che sembra già un divorzio - tra una fetta di grillini e la piattaforma Rousseau di Casaleggio. Ieri Roberta Lombardi lo ha praticamente diffidato a usare il Blog delle Stelle perché «il presidente di un'associazione di servizio non può usare lo strumento ufficiale di comunicazione M5S». Scintille e di certo l'esito di lunedì sarà uno dei punti della resa dei conti agli stati generali.

Come è sempre accaduto, non si potrà fare finta di niente dopo l'apertura delle urne e ogni voto si scaricherà sulle sfide dei leader o capi-corrente per consolidarli o rovesciarli. Un effetto simmetrico che sconterà pure Zingaretti che però - a differenza di Di Maio - ha il doppio fronte delle regionali e del "sì". O meglio della Toscana e del test referendario, su cui ha avuto il via libera dalla direzione ma, come si sa, le vittorie sono collettive e le sconfitte diventano singole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

